Daniela Matteucci <d.matteucci@epcperiodici.it>, Antonio Mazzuca <a.mazzuca@insic.it>

In126 NIS

La direttiva europea sulla sicurezza dei sistemi informativi e delle reti ha bisogno di urgenti aggiornamenti.

Nel lontano 2016 entrò in vigore la direttiva europea sulla sicurezza dei sistemi informativi e delle reti (direttiva NIS). Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e appare urgente l’esigenza di aggiornare e migliorare tale direttiva, che si propone di stabilire un elevato livello comune di sicurezza informatica in tutti paesi europei.

La commissione europea ha messo a punto una bozza, che è stata sottoposta ad un pubblico esame, i cui esiti sono riportati in allegato. Vediamo quali sono i punti principali di miglioramento di questa fondamentale direttiva.

Tanto per cominciare, vengono introdotte delle misure di supervisione assai più stringenti, rispetto alle attuali, inserendo anche sanzioni amministrative di elevato livello.

Si auspica un’accresciuta cooperazione a livello europeo, fondando una nuova organizzazione, chiamata European Cyber Crises Liaison Organization Network (EU-CyCLONe), con il preciso incarico di gestire in modo coordinato attacchi informatici su larga scala, che possono coinvolgere l’intera unione europea. A tal fine è necessario aumentare lo scambio di informazioni fra i paesi membri e coordinare gli interventi sulle vulnerabilità, spesso individuate in un paese, ma non condivise con altri paesi.

Gli operatori di servizi essenziali e fornitori di servizi digitali devono utilizzare delle pratiche di gestione del rischio, segnalando subito alle autorità nazionali incidenti significativi. Ancora una volta, lo scambio di informazioni fra i vari enti e paesi coinvolti rappresenta un aspetto fondamentale di intervento tempestivo, in caso di violazioni.

Vengono inoltre ampliati modo significativo i settori cui si applica questa direttiva, che ad oggi si applica ai servizi sanitari, i trasporti, le istituzioni finanziarie, la produzione e distribuzione di energia, la fornitura di acqua, le infrastrutture digitali e i fornitori di servizi digitali. La nuova versione della direttiva comprende anche le aziende che si occupano di trattamento e ricircolo dei rifiuti, i produttori di prodotti critici, come ad esempio le industrie farmaceutiche, le industrie alimentari, i servizi postali e spaziali, ed i fornitori di sistemi pubblici di comunicazioni, nonché l’amministrazione pubblica.

Come si vede, oggi le esigenze di sicurezza informatica sono non solo più pressanti, ma anche maggiormente interconnesse tra i vari servizi, proprio per la crescente circolarità e il sempre più stretto interscambio di informazioni fra le varie attività contemplate.

In allegato mettiamo a disposizione dei lettori il risultato dell’indagine preliminare condotta a livello europeo.

Vedi allegato